

Intervento all'Assemblea diocesana

Rita Bovo

Presidente dell'Assemblea di zona – Castelfranco

Vorrei partire recuperando il dono simbolico con cui abbiamo accolto il Vescovo Matteo lo scorso ottobre in occasione della sua prima Visita Pastorale qui nella nostra Zona di Castelfranco Emilia: gli abbiamo regalato un piccolo vaso con 416 granellini di senape, quante sono le comunità parrocchiali della nostra Diocesi (circa), come segno che a tutte, dalle più piccole e sperdute, alle più grandi e strutturate. Il cammino di Zona chiede di vivere la logica del seme: morire per rinnovarsi, per un di più di Vita!

Ho recuperato questa immagine perché allora era stato un segno per collocare il momento che stavamo vivendo dentro a tutta la vita della Diocesi, ma mi è tornato in mente perché mi sembra che questo “seme che muore” affinché qualcos'altro cresca, sia molto in sintonia con le domande che questo tempo ci sta consegnando.

Nei due incontri che abbiamo avuto con il CPD sono uscite tante riflessioni e provo a restituirne alcune per vedere insieme che qualcosa forse deve morire, ma anche che qualche germoglio nuovo in giro c'è già.

Ci siamo detti che non può tornare ad essere tutto come prima, che dobbiamo recuperare l'essenziale nella vita personale e nella Chiesa, e questo dovrà segnare i passi futuri.

L'insegnamento della lettura degli Atti degli Apostoli, è sembrato ancora più potente quest'anno: comunità fatte di persone, con diversi carismi, che fondano la loro fede sull'ascolto della Parola, sullo spezzare il Pane e sulla carità vissuta. Lì si ritrovano, poi dà lì partono ognuno per il proprio servizio, per andare dove lo Spirito le manda. Forse c'è qualcosa da recuperare anche per noi, che spesso perdiamo tante energie nel programmare e qualcosina in meno nel pregare insieme, nel metterci insieme in ascolto dello Spirito.

Ecco aiutiamoci! Perché di mummie lamentose non ha bisogno nessuno, men che meno oggi!! aiutiamoci perché il nostro vivere la Zona sia palestra di Gioia, di Speranza, offra occasioni di respiro ampio, attraverso momenti di ascolto della Parola, di servizio nella carità, senza dimenticare quanto ci fanno bene le RELAZIONI che pian piano stanno crescendo fra di noi e che sono il primo e più grande frutto del cammino di Zona, anche quando passano dalla fatica di capirsi, ma poi, negli Atti, non troviamo dei bellissimi compagni di cammino proprio in questa fatica di comporre le diversità?!? E poi aiutiamoci anche facendo silenzio, perché le voci più flebili possano farsi sentire... e penso ai giovani.

Siamo stati costretti a chiuderci in casa, ma si sono aperti spazi personali e comunitari a cui prima “non veniva data aria”. Nell'unire le forze, spesso fra parrocchie della Zona, sono FINALMENTE uscite fantasia, creatività, talenti che nella normalità della vita comunitaria non erano ancora venuti fuori, chiediamoci il perché di questo.

In tantissime Zone l'ambito della Carità si è saputo muovere in modo corale, unendo le forze fra diverse parrocchie, fra diverse generazioni, mettendosi in collaborazione

con le nostre amministrazioni comunali, che bello vedere come l'aiuto ai più piccoli ci smuove dalle nostre chiusure!

Siamo stati spinti fuori dalle mura parrocchiali verso luoghi prima quasi inesplorati: i social! E lì abbiamo fatto degli incontri anche molto belli! Papa Francesco e il nostro Vescovo sono diventati "di casa" per tantissime persone delle nostre comunità, soprattutto anziani e famiglie, ma anche persone solitamente lontane, a dirci che non sempre la distanza è sinonimo di abbandono. Anche tanti nostri sacerdoti e comunità si sono messi in gioco in questi spazi. Sarà bello capire come coltivare questi "germogli" di relazioni perché non muoiano, come tenere aperti questi ponti. E questo vale nelle relazioni personali, ma anche fra le nostre comunità e fra le comunità e il centro della nostra Chiesa diocesana!!

Comunione, solidarietà, fraternità, da ciò che abbiamo condiviso con tutti abbiamo capito che il bene comune è frutto della volontà di ognuno e da qui non possiamo tornare indietro, pena la nostra credibilità!

C'è bisogno di farsi compagnia in questo prezioso momento di discernimento che ci è donato. Fortissime le parole di papa Francesco in quella piazza san Pietro deserta la sera del 27 marzo: *"Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda"*.

Un vero e proprio mandato a mettere in gioco la comune appartenenza al popolo di Dio in forza del Battesimo ricevuto, laici e sacerdoti insieme, in una corresponsabilità reciproca! Soprattutto senza aver paura di volersi troppo bene.

Torno quindi da dove sono partita: la nostra visita pastorale. Fra le tante cose che il Vescovo ci ha consegnato, una non posso non condividerla con voi oggi: ci è chiesto di camminare da un "io" verso un "noi", non per essere uguali, ma per essere uniti, come dice papa Francesco "tutti fragili... ma nello stesso tempo importanti e necessari".

Credo abbiate capito quanto sia stato significativo aver vissuto la Visita Pastorale. L'ultimo pensiero mi fa piacere averlo per quelle comunità che si erano preparate e dovevano viverla in questi mesi...anche in questo hanno visto saltare i loro programmi e devono rimandare la gioia di questo incontro, ma vedrete, sarà ancora più ricco e vissuto!

Grazie.